



A. XXX || 15 Aprile 1951 || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 15

Che giornali comperi? (DIALOGO)

Tonio — Buon giorno, Menico.
Menico — Altrettanto!
Tonio — Come?! Così serio stamattina con me?
Menico — Sì, proprio con te.
Tonio — Che cosa ti ho fatto?
Menico — A me?... niente!
Tonio — E allora?
Menico — Hai dato uno schiaffo, capisci, uno schiaffo...
Tonio — Uno schiaffo! come?... Io?... a mia moglie forse?
Menico — Ma che moglie d'Egitto!... sarebbe meglio.
Tonio — Meglio! ma a chi allora?
Menico — Alla tua fede che val più di tua moglie.
Tonio — Ma! ma!... Dimmi, come, in che maniera?
Menico — L'hai presa a calci!...
Tonio — Anche i calci! Mamma mia, ma fai venire la pelle d'oca! Spiegati meglio... non ti comprendo.
Menico — Ah!... non mi comprendi? Uno ti ha visto comprare un certo giornalaccio...
Tonio — Sì; è vero... ma! che vuoi! non potevo liberarmi. Lo strillone tanto mi ha seccato e stordito...
Menico — ...fin che ci sei cascato come un idiota...
Tonio — Eh! Menico, bisognava esserci stato in mezzo!... cosa ossessionante, addirittura.
Menico — Tutto quello che vuoi; ma sei stato un merlo... Un

uomo di vera tempra cristiana sta sul no, hai capito?

Tonio — Sì, sì, è vero; ma...
Menico — Non c'è ma che tenga. Noi dobbiamo avere, in simili



IDEE CHIARE

« Acquistare quotidianamente un giornale reazionario significa versare ogni anno 4680 lire ai nemici dei lavoratori ».

Ecco quanto si poteva leggere tempo fa nella testata di un giornale di sinistra.

Lo tengano presente anche i cattolici questo avviso: chi compra il giornale dell'avversario, aiuta l'avversario. Ma ricordino pure le parole di San Paolo: « Chi aiuta l'apostolo, avrà il premio dell'apostolo ».

Qual'è la stampa cattolica?
 Non è quella fatta da persone che « si dicono cattoliche », ma quella che ha l'approvazione dell'autorità ecclesiastica. Solo questa.

casi una parola sola: *no!* Non capisci che quel giornale è ateo? che dice bugie sopra bugie per ingannare i gonzi? che odia la Chiesa e chi lo legge pecca?

Tonio — So tutto, so tutto; ma io non l'ho letto. Ci vorrebbe anche questa!

Menico — Ma l'hai comprato!
Tonio — Ma l'ho fatto subito in brandelli!

Menico — Ma l'hai comprato!
Tonio — Ma ti pare poco averlo stracciato?

Menico — Ma l'hai comprato, ti ripeto. E ti pare poco?

Tonio — Spiegati!

Menico — Non capisci? col tuo danaro hai aiutato la stampa atea, empia, che calunnia la Chiesa, che odia il Cristianesimo. Ciò non va, non va, assolutamente!

Tonio — Ora ti comprendo.

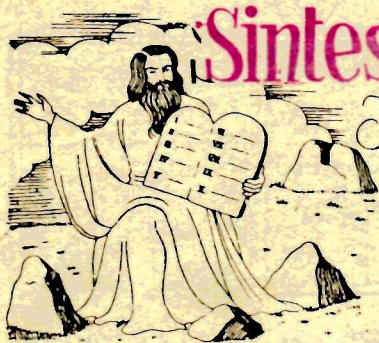
Menico — Questa è una viltà bella e buona.

Tonio — Una viltà...

Menico — Sì, una viltà. Non si dà danaro mai alla opere del demonio. Il gesto di averlo stracciato vale meno delle quindici lire che hai dato. Quello è denaro del tradimento della causa della nostra fede.

Tonio — Mi fai tremare la coscienza.

Menico — Vorrei che tremassero tutte le coscienze come la tua, perchè purtroppo, non sarai solo in questa viltà... Vi sono altri che li cercano i giornali sucidi o menzogneri e se ne dilettono; e quindi fanno ancora di più: oltre dare i soldi al diavolo, gli vendono anche l'anima.



Sintesi Catechistiche I Comandamenti

IL TERZO COMANDAMENTO

L'acqua benedetta

L'acqua è l'elemento che ci purifica quando la polvere, il fango o altre immonde sostanze ci hanno lordato; è pure l'elemento che ci ristora quando la fatica ha spremuto dal nostro corpo tutto l'umore, che lo refrigerava.

Quindi l'acqua è usata giustamente anche in Chiesa come simbolo di purificazione e di vita.

Entrando in Chiesa noi dobbiamo purificare l'anima dal fango delle cure materiali e dobbiamo rafforzare il nostro spirito perchè non si lasci distrarre dalle medesime preoccupazioni.

Ecco che per questo alla porta di entrata della Chiesa vi è la pila dell'acqua benedetta. Non è messa per compiere una vera e propria lavanda; ma è solo per ricordarci simbolicamente questa lavanda. Intinta la mano basta sfiorarla sulla nostra fronte, sul petto e sulle spalle facendo il segno della croce e pensare al significato di questo gesto: noi saremo costretti ad entrare in chiesa con maggior raccoglimento e col desiderio di rinnovarci nello spirito.

L'uso dell'acqua benedetta non è quindi un gesto vano, insignificante.



L'incenso

— Perchè questo sciupio in Chiesa di una sostanza preziosa come l'incenso? Non è anche una cerimonia superstiziosa?

Queste obiezioni possono sorgere benissimo nella testa di qualcuno.

Però il simbolo racchiuso nella offerta dell'incenso non è difficile da comprendersi. Le nubi dell'incenso figurano le nostre preghiere che si elevano verso Dio.

Quanto allo spreco si deve dire che si tratta di errore di valutazione. Chi ama non guarda a spese pur di piacere alla persona amata. Così fece la Maddalena per dimostrare il suo amore verso Gesù: profuse unguenti preziosi per lavare i piedi al Salvatore. Si capisce che sarebbe bastata l'acqua. Ma per il grande amore della Maddalena noi ci volevamo qualcosa di prezioso. Giuda invece che si era scandalizzato per lo spreco di tanto unguento,

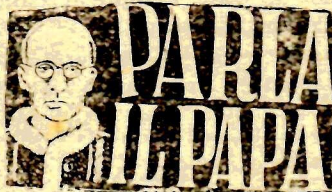
fece conoscere che amava più il danaro che il Signore e ne diede poi prova col tradirlo per trenta denari.

Siamo generosi col Signore.

Non vi è nulla di superstizioso nell'uso dell'incenso. Le stesse incensazioni verso le persone vengono fatte con l'esortazione seguente: « Accenda in noi il Signore il fuoco del suo amore e la fiamma della sua imperitura carità ».

Quindi l'incensazione dev'essere uno stimolo all'amore: l'odore dell'incenso dovrebbe scuoterci e quasi inebriarci dell'amore divino.

(Condensato da « I Dieci Com. » di Toth. - Ed. Gregoriana - Padova)



IL BREVIARIO « VOCE DI CRISTO » E DEI FEDELI

Il Sacerdote continua a fare nel corso dei secoli quello che fece Cristo, il quale « nei giorni della sua carne, avendo offerto preghiere e suppliche con grande grido... fu esaudito per la sua reverenza ». Questa preghiera del Breviario, ha un'efficacia singolare, perchè è fatta in nome di Cristo « per il Signor Nostro Gesù Cristo » il quale è nostro mediatore presso il Padre, e a Lui presenta incessantemente la sua soddisfazione, i suoi meriti, ed il prezzo sommo del suo Sangue. Essa è veramente la « voce di Cristo », il quale « prega per noi quale nostro Sacerdote, prega in noi quale nostro Capo ». E' parimenti sempre la « voce della Chiesa » che riassume i voti ed i desideri di tutti i fedeli, i quali associati a la voce ed alla fede del Sacerdote, lodano Gesù Cristo, e, per mezzo di Lui, ringraziano l'Eterno Padre e ne impetrano gli aiuti necessari nelle vicende di ogni giorno e di ogni ora. In tal modo si ripete per mezzo dei Sacerdoti quel che Mosè fece sul Monte Sinai, quando, levate le braccia al Cielo, parlava a Dio e ne otteneva misericordia a favore del suo popolo, che penava nella valle sottostante.

(Pio XII - 23-IX-50)



COME SI MUORE

Può sempre essere utile, se non interessante, conoscere le cause che procurano la morte agli esseri umani. Una esauriente statistica è stata fornita con riferimento all'anno 1949, dall'Istituto Nazionale Belgia di Statistica. Ecco le cifre delle singole cause di decesso: malattie di cuore e dell'apparato circolatorio 28.654; cancro e altri tumori 12.422; affezioni del sistema nervoso 12.119; vecchiaia 11.332; affezioni dell'apparato respiratorio 9666; cause imprecisabili 6435; malattie dell'apparato digerente 5712; affezioni dello apparato genito urinario 3612; morti violente per accidenti 3061; malattie varie di carattere specifico 2836; malattie generali diabete, reumatismi 2728; suicidi 1289; esecuzioni di legge per condanne di morte 36.

Questo sul totale della popolazione del Belgio che è di otto milioni e mezzo.

COME VIENE INOCULATO L'ODIO

Nelle memorie di un calciatore inglese, si legge che, nell'intervallo di un incontro di calcio tra russi e inglesi, svoltosi a Londra, questi ultimi offrirono ai russi del tè, lo stesso tè che gli inglesi bevevano per ristorarsi prima di riprendere il gioco. I calciatori sovietici BUTARONO VIA il tè, e bevvero roba che avevano portato dalla Russia.

I poveri « lavoratori del pallone » erano stati terrorizzati dai dirigenti: « Non accettate niente dagli inglesi! Possono farvi bere delle droghe! ».

I calciatori ci credettero, e commisero quel lacrimevole gesto. Per loro, gli undici giocatori inglesi erano « nemici » come è « nemico » tutto ciò che non è bolscevico. L'episodio di Londra è un piccolo particolare della propaganda di odio e di sospetto che i capi sovietici svolgono tra il popolo russo.

I FATTI

Bruges, generosa di uomini, non lo è meno di aiuti finanziari. Infatti, nel 1949, ha offerto per le missioni circa 69 milioni di lire, pari a 70 lire per abitante. Dal 1921 al 1949, Bruges ha dato alle missioni quasi 1 miliardo di lire.

Queste si chiamano « opere buone » e dimostrano come si concorra con i fatti alla diffusione del Vangelo. Obbligo che incombe a tutti.



La parola di Gesù

DOMENICA III DOPO PASQUA

Disse Gesù ai suoi discepoli: — Ancora un poco, e non mi vedrete; e un altro poco e mi vedrete; perchè vado al Padre. — Or alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: — Che vuol mai dire con questo suo: « Ancora un poco, e non mi vedrete, e un altro poco e mi vedrete, e me ne vado al Padre? ».

E ripetevano: — Che significa questo suo « un poco? » Non comprendiamo quello che voglia dire.

Or Gesù conosciuto che volevano interrogarlo, disse loro: — Vi domandate l'un l'altro che cosa voglia dire quel mio: « Ancora un poco e non mi vedrete, un altro poco e mi vedrete ». In verità, in verità vi dico: piangerete e gemerete e il mondo godrà: voi certo sarete in afflizione, ma la vostra tristezza sarà mutata in letizia.

La donna quando partorisce è in doglia, perchè è giunta la sua ora; quando però ha dato alla luce il bambino non ricorda più la angoscia a motivo dell'allegrezza, perchè è venuto al mondo un uomo. Così voi siete ora in tristezza; ma io vi vedrò di nuovo, e ne gioirò il vostro cuore e nessuno vi toglierà la vostra gioia.

GIOVANNI XVI, 16-22



DISTACCO PIENO DI SPERANZA

Questo è uno dei discorsi di addio di Gesù ai suoi discepoli. La nota dominante di esso è l'incoraggiamento per mezzo del grande argomento che la separazione sarà di breve durata: abbiano pazienza i bravi discepoli, vevrà il giorno in cui rivedranno il Signore e allora saranno ripieni di una gioia che nessuno potrà più ritogliere loro.

E' la promessa della visione eterna di Dio, la promessa del Paradiso.

Colui che si installa comodamente su questa terra e vive come se questa vita fosse definitiva, non a-

vrà certo il desiderio di cambiare residenza. La sua brama è di rimanere; si aggrappa disperatamente al mondo e non vorrebbe mai partire. Questi sono gli atei, i materialisti, coloro che non hanno una speranza.

La visione eterna di Dio

Per il discepolo di Gesù invece vi è la grande speranza della visione di Dio per tutta l'eternità. La visione di Dio è il fine del nostro pellegrinaggio.

Come il viaggiatore guarda sovente la mèta finale del suo viaggio, così il seguace di Cristo desidera il fine ultimo, e questo desiderio cerca di eccitarlo e di acuirlo.

« Il nostro cuore è inquieto finchè non riposi in te, o Signore » dice S. Agostino. E San Paolo: « Cercate quelle cose che sono sopra ».

Quando saremo nella luce della gloria divina, e Dio ci avrà dato la sua luce perchè possiamo godere di essa, ciascuno con la bocca alla sorgente berrà della felicità eternamente secondo la sua sete, il suo desiderio, il suo amore; senza nessuna noia e senza nessun vuoto.

...per finire...

UN TESTAMENTO SINGOLARE

Un ricco canadese, Charles Lanch, volle lasciare un ricordo della sua originalità anche nel suo testamento. In una clausola scrisse:

« Lascio a mio cognato Bearling la mia tabacchiera d'oro come piccolo segno di gratitudine per il servizio da lui reso alla nostra famiglia, sposando mia sorella, che nessuna persona di buon gusto avrebbe presa ».

DISCORSI CHIARI

Un propagandista da strapazzo arrigando il « popolo » di Scipione (Salsomaggiore). Non sa che cosa si dice, ma perchè non lo sappiano neppure gli altri, cerca di usare un nuovo vocabolario. Ecco un passo della concione.

— Se l'ipotiposi del sentimento nazionale, postergando i prolegomeni della critica evolutiva, potesse far valere i proprii subbiettivismi sulle genesi delle concomitanze, vi sarebbe così l'autofrasi della palinogenesi sociale.

Non avete capito nulla? Non importa; era solo per riderci sopra.



CONTRO LA TELEVISIONE

La signora Jackson, scrittrice ed economista cattolica molto nota in Inghilterra sotto il nome di Barbara Ward, visitando l'Australia ha pubblicamente bandito la televisione, affermando che non ha nessuna importanza per la civilizzazione del popolo.

Essa ha detto che i più assidui ascoltatori della televisione sono i ragazzi, i quali trascorrono quattro o cinque ore al giorno davanti ai programmi della televisione, trascurando così lo studio e l'attività all'aria aperta. La sig.ra Jackson pensa inoltre che può essere menomata da ciò anche la vista.

URLO MICIDIALE

A Torino durante la partita di Calcio Torino-Bologna, un sostenitore dei granata mentre festeggiava con un urlo di gioia la vittoria, moriva improvvisamente per sincope.

Le esagerazioni non sono mai buone... E possono portare a questi estremi.

COME PENSANO I PRETI...

« La guerra non è un accidente, non è un peccato come pensano i preti cristiani... Il rifiuto di prestare servizio militare, gli scioperi contro la guerra e simili cose sono pure stupidità, un pallido e codardo segno di lotta inerme contro la borghesia armata, un sospirato desiderio di ottenere l'annientamento del capitalismo senza una disperata guerra civile o una serie di guerre... ».

E chi dice questo? Sono due personalità che tutti conoscono: Lenin e Zinoiev nel libro « Contro Corrente » a pag. 29.

Così resta confermato che i preti sono contro la guerra.



Quanto all'Italia... ecco l'elenco comunicato sul rinvenimento di armi e munizioni nei primi dieci mesi del 1950:

9 cannoni; 28 mortai; 248 mitragliatrici pesanti; 346 mitragliatrici leggere; 1740 fucili mitragliatori; 6545 mitra; 3492 fucili e rivoltelle; 26.529 bombe a mano; 227 quintali di esplosivo; 1.721.000 munizioni; 25 radio trasmettenti. Tutto questo fu trovato in Italia, ma non nelle canoniche dei parroci.

Cronaca di S. Zenone

MARE MOSSO

Il Mareografo segna *mare mosso*. E' naturale: si avvicinano le elezioni. Si moltiplicano le adunanze nei locali più disparati. Si formulano e si discutono liste di candidati. Si organizza la propaganda spicciola, capillare, puntando sulle deficienze, (vere o false non importa), di una Amministrazione che si vuol far cadere. Propaganda alle volte contraddittoria: si accusa l'Amministrazione di troppe economie nella Beneficenza e nei Lavori pubblici, e nello stesso tempo la si critica perchè aumenta le tasse, come che fosse possibile trovar denaro per la Beneficenza e i Lavori pubblici senza aumentare le tasse! Si vuole stordire il popolo ingenuo. Si compie il massimo sforzo per potenziare le Sezioni dei partiti, ricorrendo a mezzi non sempre intelligenti ed eleganti. Si cerca creare fra i simpatizzanti incerti un clima di ottimismo mostrando certezza in una vittoria schiacciante.

E' una caldaia che bolle *de rebalton*.

E si ripete fino alla noia che *il prete deve stare in sacrestia e non deve fare politica*.

Ripetono questo ritornello i Liberali, i Socialisti, i Comunisti ecc. E quel che fa più meraviglia, lo ripetono perfino coloro i quali nelle ultime elezioni politiche correvano di canonica in canonica a accaparrarsi i voti di preferenza.

Il prete stia in sacrestia e non faccia politica.

Per chiarire le idee vi trascrivo quanto ha stampato nel numero di aprile la rivista "Vita Pastorale".

"Di nuovo sentiremo ripetere che la Chiesa non deve fare della politica. Ma sappiamo bene che la Chiesa non fa politica, se per politica si intende quella disonesta, intessuta di intrighi e di menzogna; quella ristretta e militante fra le barriere di partiti; quella esclusivamente tecnica che non tocca gli altari. Ma la Chiesa non può, sotto pena di autolesione o addirittura di suicidio, non occuparsi di quella politica che spazia sui vasti orizzonti dei principii etici, che non è di questo o quell'altro gruppo e che in fondo non è che la morale politica, la quale non divide ma unisce perchè supera gli interessi partitcolari e mira invece a quelli generali della persona umana.

A questo proposito riportiamo la Circolare del 20 agosto 1945 con la quale la Sacra Congregazione Concistoriale invitava i Vescovi ad impartire ai fedeli le direttive spettanti all'elettorato.

1) In considerazione dei pericoli ai quali sono esposti la Religione e il bene pubblico e la cui gravità esige la collaborazione concorde di tutti gli onesti, tutti coloro i quali hanno diritto di voto, di qualsiasi condizione sesso ed età, senza alcuna eccezione, sono in coscienza strettamente obbligati a fare uso di quel diritto. 2) I cattolici possono dare il voto soltanto a quei candidati o a quella lista di candidati, di cui si ha la certezza che rispetteranno e difenderanno l'osservanza della legge divina e i diritti della Religione e della Chiesa nella vita privata e pubblica. Quanto più il programma e l'azione pratica dei singoli candidati o d'una lista di candidati renderanno giustificata e fondata quella certezza, con tanta maggiore tranquillità di coscienza i cattolici potranno votare liberamente in loro favore ..

* * *

L' Uomo della strada

Dialogo fra Beppe e Giacomo

G.: Mi voria saver da ti na verità.

B.: Sentimo cossa che te vol saver.

G.: Xe pi grando el Papa o el nostro Paroco?

B.: Parcossa me feto sta domanda?

G.: Intanto rispondi: Chi xe pi grando?

B.: Ghe vel poco a capirlo: el Papa!

G.: E invesse el nostro paroco el ga la pretesa de comandar de pi del Papa.

B.: Questa pò te la dago indrio.

G.: Invesse la xe proprio cussi. El Papa ga dito che bisogna votar par la Democrazia Cristiana e invesse el nostro Paroco el voria che votassimo per la lista dei "Lavoratori cattolici". E allora chi bisogna scoltar: el paroco o el Papa?

B.: Tutti do.

G.: No se pol scoltarli tutti do, perchè el Papa dise che votemo per la Democrazia e el paroco invesse nol vol che votemo par la

democrazia.

B.: Pian, pian, caro no stemo presipitar. Mi me piase le cose ciare.

G.: Pi ciare de cussi!... El Papa vol....

B.: No sta farghe dire al Papa quello che te vol ti.

G.: Gnente afato quel che voglio mi. El Papa ga dito che chi no vota par la Democrazia va all'Inferno.

B.: El Papa no ga dito cussi. Nol ga mai nominà la Democrazia Cristiana. El ga dito che bisogna votar per quei candidati che co la so pratica de vita i mostra de voler rispettare la Religione e la Chiesa.

G.: E allora par chi ghemo da votar?

B.: Fasilissimo. Nel 1946 a quei de Losson mi ghe go dito cussi: "Vardè a uno a uno i nomi che xe scritti sule quatro liste. Ma vardèi puito e tirè le conseguenze.

Tizio: mai a vespero. Se gavi caro che i vostri fioli no i vaga a vespero, votè per Tizio.

Caio: tuto el giorno vestio da festa in giro de qua e de là. Se gavi caro che i vostri fioli i gabbia voia de far gnente, votè per Caio.

Sempronio: mai a scuola de religion, e nol vol saverghene de Assion Catolica. Se gavi caro che i vostri fioli no i vaga a scuola de Religion e no i se note so l'Assion Catolica, allora votè per Sempronio.

Valeriano: sempre in baruffa co so pare. Se gavi caro che i vostri fioli ve manche de rispetto, votè par Valeriano.

Prosdocimo: el va a Messa fora de paese par farghe dispeto al paroco.

Anastasio: quando ch'el parocò predica el ciacola par farghe dispeto.

Spineli: Par farghe dispeto al paroco el fa elemosina solo quando che va torla su i inservienti.

Semaforo: sobilatore del popolo contro el paroco. Se gavi caro che i vostri fioli vegna su cussi, votè par lori.

G.: In conclusion par chi se ga da votar?

B.: Mi, quando vago in sità, se go voia de magnar puito, no vardo al titolo de l'albergo, ma vardo cossa che ghe xe soto le pignate.